

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

TRASCORSA LA PAUSA DEL FERRAGOSTO

Oggi incontro all'A. T. A. C. sulla vertenza dei tranvieri

Riepilogo dell'agitazione — Il 22 nuovo colloquio dei sindacati con Rebecchini

Trascorsa la pausa della festività di Ferragosto, torna di nuovo all'agitazione dei tranvieri dell'ATAC, i quali hanno voluto dare una nuova prova di buona volontà, sospendendo l'azione per l'intero periodo delle feste in seguito all'intervento di Rebecchini. La scadenza oggi coincide con il colloquio esplorativo che gli esponenti sindacali avranno in mattinata con la Direzione dell'ATAC, come era stato annunciato il 22 prossimo si avrà un nuovo incontro in Campidoglio con il sindaco e le questioni poste dai tranvieri saranno direttamente affrontate. Non sarà il solito colloquio in questa vigilia che riporta sul terreno un'agitazione di indifferente interesse per l'intera cittadinanza, riepilogare le azioni che hanno avuto i tranvieri dell'ATAC alla lotta.

SETTE COLLI E piazza Venezia?

A piazza Venezia un bel giorno spuntarono i palli. Vi furono proteste e i palli vennero stracciati. Insieme con i palli era previsto un complesso di altri lavori, tra cui l'allungamento del marciapiedi in conseguenza della doppia rotatoria da istituire al centro della piazza. Le partite carribili sono state ultimate, ma invece di allargare il marciapiedi centrali, non stati aboliti, sembra definitivamente, quelli più piccoli, utili a salvare il pedone dai pericoli del traffico. Dopo la abolizione di questi marciapiedi furono fatti in due riprese, esperimenti per un altro sistema di circolazione. Poi, silenzio. Col risultato che piazza Venezia, dal punto di vista della circolazione, non è ora né carne né pesce, ed è brutta, tanto brutto.

Comprendiamo che il Consiglio comunale è in ferie e ogni decisione definitiva è opportuno venga vagliata dall'assemblea, previo esame della commissione consultativa permanente. Ma questo punto è stato immediatamente discusso dal presidente dell'ATAC, ha titolato in ballo il solito spettro dell'aumento delle tariffe, approdo inevitabile — secondo quanto gli assessori e il sindaco affermavano — se fossero state prese in considerazione le rivendicazioni dei tranvieri.

Dopo questa impennata della Giunta comunale c'è stato lo sciopero unitario all'ATAC, pienamente riuscito, un allungamento di un'ora, quando il sindaco ha ravvisato la opportunità di farsi avanti come mediatore, mettendo da parte la minaccia dell'aumento delle tariffe. Ciò è avvenuto in un colloquio con il sindaco, il quale ha invitato in ballo il solito spettro dell'aumento delle tariffe, approdo inevitabile — secondo quanto gli assessori e il sindaco affermavano — se fossero state prese in considerazione le rivendicazioni dei tranvieri.

Costituita a Montecompatri la Lega pensionati

Con una riuscitissima assemblea, presieduta dal segretario provinciale della categoria, è stata costituita a Montecompatri la Lega pensionati, aderente alla CGIL. Il Comitato direttivo è risultato così composto: Pericle Felice, Tarascio, M. Arduini, Cruci e contro, si è stabilito un pre-

Divorato da un violentissimo incendio un appartamento in via Boncompagni

Le fiamme si sono sviluppate dopo la mezzanotte — Danni rilevanti nonostante il pronto intervento dei vigili

Il pubblico elegante e cosmopolita di via Veneto la notte scorsa ha disertato i grandi caffè per accorrere in via Boncompagni, dove alle fiamme si accendeva un appartamento. Il fuoco si sviluppò in via Boncompagni 4 di proprietà del signor Giuseppe Clementi. Praticamente, le fiamme, sprigionandosi dal bagno, avevano appiccato il fuoco a tutto l'appartamento, formato dagli interni 13 e 14.

In quel momento, nei due componenti la famiglia Clementi si trovavano in camera una signora e un figlio. Clementi, uno dei figli, riuscì a scappare verso le ore 1.15, trovava una massa enorme di fumo che lo sovrastava, quindi si affrettò a scendere, dove si accorse che si sprigionavano dalle finestre, da una delle quali cadeva carbonizzata una persona.

I vigili del fuoco, prontamente accorsi con una autopompa ed un nebulizzatore, al comando dell'ing. Mariani hanno subito iniziato la lotta contro le fiamme, una lotta dura ed estenuante che si è protratta quasi fino alle ore 1.30. Allo scopo di poter recuperare l'impedito, che intanto si era sviluppato in tutti i due appartamenti, compirono le operazioni di estinzione del fuoco, il piccolo paese di Tropea in Calabria dopo quattro giorni di latitanza.

Come si ricordò, sabato scorso il Di Lorenzo, rientrato improvvisamente nella casa dove alloggiava a fidanzata Silvana Urfini con i familiari, e dove lui stesso era stato lungamente ospitato, esplose due colpi di revolver contro Guido Urbini uccidendolo. Un terzo proiettile raggiunse e ferì al braccio destro la ragazza. Le ragioni che spinsero il giovane, paralizzato al braccio destro in seguito ad un incidente stradale, a compiere il gesto disperato vanno ricercate nei dissenzi sorti con il padre della ragazza. Questi, comprensibilmente preoccupato della

inabilità del futuro genero, lo aveva invitato a trovarsi un altro alloggio nella speranza che il figlio, separata la giovane, potesse più facilmente desistere dal proposito di sposarla. Sfuggì durante 90 ore alla caccia della polizia e dei carabinieri. Finita la latitanza, il Di Lorenzo, dopo il delitto, era partito per la natia Calabria.



Primi passi dell'elfantino Zuma al giardino zoologico

TERI MATTINA ALLE ORE 11 IN LOCALITÀ TOR CERVARA

Terribile morte nei gorghi dell'Aniene di un ragazzo della borgata S. Basilio

Era andato a bagnarsi con alcuni amici — La vittima aveva 17 anni — Una famiglia operaia — Le ricerche senza risultato — La commozione nella borgata

Verso le 10.30 di ieri mattina un ragazzo di 17 anni è annegato nelle acque dell'Aniene. La vittima è venuta in località Tor Cervara dove il giorno prima, non si accompagnava ad un gruppo di coetanei per prendere un bagno. Roberto Nannuzzi, così si chiamava il ragazzo, abitava in via O. S. 40, nella popolare borgata San Basilio. Siamo riusciti ad avvicinare il sordido amico del defunto, il signor Antonio Rossi, che ieri mattina, accompagnato dal Nannuzzi alla casa di Tor Cervara, ha assistito impotente alla morte dell'amico. Ancora scosso dalla sciagura, il Rossi ci ha raccontato minutamente l'accaduto con brevi frasi pronunciate quasi a fatica per l'intensa emozione.

Alle 10 Roberto Nannuzzi è uscito di casa salutandoli allegri i familiari. «Tornerò presto, ecco con gli amici». Lo chiamavano il Rossi ed un altro amico con i quali aveva precedentemente parlato di «scarica al fiume». Si trattava per Roberto, a quattro ore, di un divertimento insolito, infatti, essendo in periodo di vacanze, non si accompagnava ad un gruppo di coetanei per prendere un bagno.

Roberto Nannuzzi, così si chiamava il ragazzo, abitava in via O. S. 40, nella popolare borgata San Basilio. Siamo riusciti ad avvicinare il sordido amico del defunto, il signor Antonio Rossi, che ieri mattina, accompagnato dal Nannuzzi alla casa di Tor Cervara, ha assistito impotente alla morte dell'amico. Ancora scosso dalla sciagura, il Rossi ci ha raccontato minutamente l'accaduto con brevi frasi pronunciate quasi a fatica per l'intensa emozione.

Alle 10 Roberto Nannuzzi è uscito di casa salutandoli allegri i familiari. «Tornerò presto, ecco con gli amici». Lo chiamavano il Rossi ed un altro amico con i quali aveva precedentemente parlato di «scarica al fiume». Si trattava per Roberto, a quattro ore, di un divertimento insolito, infatti, essendo in periodo di vacanze, non si accompagnava ad un gruppo di coetanei per prendere un bagno.

Roberto Nannuzzi apparteneva ad una famiglia di operai, composta di sei figli — quattro maschi e due femmine — tutti giovanissimi. Malgrado la sua età lavorava già come apprendista liscivatore di mobili, contribuendo così, sia pure in misura modestissima, al mezzo sostentamento familiare.

Quando ci siamo recati a San Basilio per ricostruire i termini della sciagura, decine di persone ci si sono affollate intorno, commosse, le manine compatte, con gli occhi rossi di pianto. E ciascuna ha voluto dire una parola per ricordare Roberto che era conosciuto e amato da tutti.

La segreteria della Camera del Lavoro ha fatto pervenire alla segreteria della Camera del Lavoro di Agrigento la seguente telegramma: «Preghiamo di permettere nei lavoratori romani e nostro fraterno cordoglio familiare compagno Giuseppe Spagnolo. Chiediamo intervento governo per porre fine tragica catena assassinii dirigenti lavoratori e pop. identificazione colpevoli e loro esemplare punizione».

La complessa fatta umana, trattandosi di un ragazzo di 17 anni, non si impara — devono essere i due giovani — tutti i suoi spiriti al larvo. Purtroppo Roberto è capitato proprio in uno dei vortici formati dalla corrente e, come naturale, non è riuscito a liberarsi. Scaturito dal fiume, il corpo è stato recuperato, ma è stato disperso, e non è stato ritrovato. Il corpo è stato ritrovato, ma è stato disperso, e non è stato ritrovato.

OTTIMISTICHE DICHIARAZIONI DI UNO DEGLI INVESTIGATORI

I carabinieri sarebbero già sulle tracce del feroce assassino di Castelgandolfo

I familiari di Nina Longo sono ripartiti per Mascalucia dopo aver subito un nuovo interrogatorio — Un movente banale, — Ricerche di tutti gli "Zeus", — Il parere di uno dei periti sulle mutilazioni

Concettina Longo (che assomiglia in modo impressionante alla sorella; gli stessi capelli mossi, le stesse mani, la stessa corporatura minuta) ha dichiarato: «Mia sorella non aveva mai avuto segreti per me. Fino al gennaio scorso. Quando conobbe il suo ultimo fidanzato non ce lo fece sapere, non ci scrisse delle lettere. Mi scrisse, ad esempio, che aveva già ottenuto un mese di ferie dal dottor Gasparri, mentre questo non corrispondeva affatto alla realtà».

Concettina Longo era la più affezionata a Nina. Una volta, mentre stava a Camerino, si precipitò a Roma in casa del dottor Gasparri messa in allarme da un prolungato silenzio della sorella. L'altro ieri, davanti ai miseri resti dell'assassinata, è venuta meno. Scoppia in lacrime, ma non ha potuto aggiungere nulla che non si sapeva. Il giovanotto ha tenuto a ri-

potere di essere perfettamente sicuro che lo «Zeus» trovato al polo della vittima è quello regalato il 17 luglio del 1952 alla zia Nina. Egli ha anche espresso la convinzione che Nina Longo sia l'assassinata, basandosi non soltanto sull'orologio, ma soprattutto sui difetti fisici rilevati sul cadavere e che corrispondono a quelli della domestica.

Alle ore 12, dopo aver risposto a decine e decine di domande, i congiunti della giovane siciliana sono stati lasciati liberi; essi hanno quindi raggiunto il ristorante dell'albergo «Adna», preparato da Concettina Longo e Orazio Reina non hanno potuto aggiungere nulla che non si sapeva. Il giovanotto ha tenuto a ri-

scusatela, l'uomo che aveva quasi certamente altri legami familiari, che sotto il pseudo rappresentava di quell'ultima delusa e ingannata, scelse il delitto per liberarsene.

«Premetto», — ci diceva ieri, un ufficiale dei carabinieri — che non abbiamo la certezza matematica che l'assassinata e Antonina Longo siano la stessa persona, ma penso che non si possa pungerci ad una identificazione qualitativa, riveduta dalla salma. Cronostaticamente, i troppi indizi convergono su Nina Longo; i riconoscimenti parziali dei familiari, di Roma, Mascalucia e di altre persone, identità delle misure del piede,



Le sorelle di Antonina Longo (scono dall'albergo "Adna" per recarsi alla stazione Termini

della Sicilia. Poco prima delle ore 17, Grazia e Concettina Longo ed Orazio Reina hanno infatti raggiunto la stazione Termini e sono diretti verso uno scompartimento di terza classe del direttissimo 83, in partenza per Siracusa. Essi giungeranno a Catania alle 22.35, di ritorno a Mascalucia per Mascalucia a bordo di un'auto, messa a loro disposizione dalla questura etnea.

Il viaggio. A trarre le somme, questo viaggio dei parenti della Longo nella capitale non è stato molto produttivo, per quanto riguarda i tentativi di giungere all'identificazione dell'assassinato. E' servito, forse, soltanto ad approfondire la conoscenza della personalità della donna, della sua educazione e della sua ragione di vita, e di ricostruire il movente del delitto.

Gli elementi raccolti finora dalla polizia e dai carabinieri concordano chiaramente con il fatto che Nina Longo, fatto i parenti. Era una ragazza che aveva vissuto gli anni verdi della sua vita nel chiuso di alcuni istituti religiosi, in Sicilia, accolta per interessamento di un parroco di campagna. Aveva lasciato quella esistenza di semi-clausura a vent'anni dopo aver imparato a scrivere le faccende di casa e a dare quattro colpi d'ago.

Per qualche tempo aveva vissuto nella casa della sorella Grazia, sposata con l'ex guardia carceraria Giuseppe Reina. Successivamente, per interessamento della sorella Concettina, era entrata come domestica nella casa del dottor Cesare Gasparri. La sua esistenza era mutata dopo essere venuta praticamente, di elemosina, finalmente lavorava e guadagnava qualcosa, aveva una vita sua, con aspirazioni e progetti autonomi.

Sopra ogni cosa c'era il desiderio di avere una famiglia e una casa nella quale sentirsi padrona di cambiare in breve tempo il matrimonio. «Non aveva 11 incontrati — ha dichiarato ai carabinieri e alla polizia uno dei suoi ex fidanzati, signor G. R. — mi perlo subito di nozze. Quando uscirono insieme mi metteva a parte dei suoi sogni di essere una brava moglie e una mamma. Ben presto questo divenne per me un'ossessione».

Orfana di padre e di madre dall'età di tre anni, non bella, non aggraziata, era desiderosa di un affetto duraturo. Conobbe diversi uomini, ma troncò ogni relazione, non appena accorse che non poteva concludersi in modo serio. Quando conobbe il suo ultimo fidanzato, credette di essere sulla strada buona per coronare i suoi sogni. Gli si attaccò come un'ostrea, chinò la testa dinanzi alle sue richieste di fidanzamento, forse gli si concedette quella lettera spedita ai familiari il 5 luglio non parla forse di un nipotino?.

Il delitto deve essere maturato nel momento in cui Nina Longo, forse, si concedette di nuovo un'esperienza, la quale si era innamorata non poteva non voleva sposarla. Forse la giovane siciliana preferì qualche minaccia; uno scandalo, una denuncia, una pubblica

lascia supporre che l'assassinata non abbia inferito per semplice froda sul corpo della morta. Quanto alla ipotesi di una gravidanza della vittima è possibile accertare con sicurezza se ella si trovasse in quello stato. Basterebbe compiere un accurato esame istologico dell'ovario non assorbito e delle ghiandole mammarie.

L'esame istologico compiuto sull'ovario risulta potrebbe rivelare se il corpo mestruale si trovava nel prof. Carlini su «l'utero-mestruale» o «l'utero-gravidico». In questo secondo caso sarebbe accertato lo stato di gravidanza della

littima e si accrebbe una spiegazione logica che ha spinto l'assassinio ad asportare il collo uterino ed una delle ovaie. In ogni caso — è sempre il prof. Sciacca che parla — nonostante l'asportazione dei due delicati organi si abbastanza caratteristico dei delitti passionali, il movente del delitto andrebbe ricercato nel desiderio di vendetta per un eventuale delitto.

A questo punto — tenendo conto delle ottimistiche dichiarazioni del capitano di polizia — il lavoro per stringere in una morsa l'autore del delitto appare, secondo quanto è giunto alle orecchie dei cronisti, in effetti, gli investigatori sarebbero giunti a qualche risultato concreto nelle indagini tra la cerchia di amici; zie di Nina Longo, di cui si è parlato in questi giorni a qualcuno, nell'ambiente di via Poggio Cassino conosce di vista e di nome l'uomo che ricambiò negli ultimi mesi la domestica siciliana. Questo «qualcuno» avrebbe mantenuto il riserbo non soltanto per paura di qualche possibile rappresaglia da parte dell'uomo, ma perché legato a questi da vincoli di parentela o di grande amicizia.

Di concreto, però, non sarebbe stato trovato ancora nulla di nuovo, come in questa occasione, occorrendo puntare il dito sull'assassinato soltanto quando sarà possibile rieditarlo fattivamente e circostanze provate. In più di quaranta giorni, infatti, l'assassinio ha avuto certamente il tempo di erodersi una linea di difesa, di costruirsi degli alibi, di allontanare ogni segno del delitto consumato.

Scottrini ferroviari. Nei frattempo non sono state le indagini di contorno. La polizia giudiziaria di Firenze, ad esempio, per incarico di capo della squadra mobile di Roma, sta ricercando, presso l'ufficio carcerario di viale delle Ferrovie dello Stato uno scostriano di una tessera di abbonamento ferroviario. E' questa la terza pista che in fatto di delitti ferroviari sta seguendo la polizia; la prima era la ricerca, coronata da successo, del addetto uscitario di un militare di Castelgandolfo. La seconda, rimasta infruttuosa, del biglietto mod. 34, parte del numero 33, del ministero dell'Agricoltura, il che ha dimostrato che Antonina Longo non è partita a Roma con mezzi ferroviari.

La ricerca sarà difficilissima in quanto troppo tempo è trascorso dal momento dell'abbandonamento di cui non è stato rivelato il nome dell'assassinato. E' probabile che lo scostriano ricercato si sia fatto alla cartiera per un certo periodo, aumentando la difficoltà del fatto che la tessera in possesso della polizia ha un numero recante una «superficie» e un numero di serie.

La seconda divisione di polizia giudiziaria, dal canto suo, ha ricominciato la ricerca delle 150 donne in possesso di altrettanti orologi «Zeus» del modello simile a quello trovato al polo del delitto. L'indagine serve per escludere che qualche altra donna in possesso di un orologio del genere possa essere scomparsa.

Un degli amici della vittima

Telegramma ad Agrigento per l'uccisione di Spagnolo

GLI ERA STATA RIFIUTATA LA PENSIONE

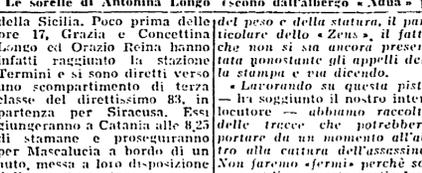
Un portinaio si uccide gettandosi dalla finestra

Nel secondo anniversario del sacrificio di R. Chiodi

Nozze d'argento Monticelli - Angelucci

DOPO QUATTRO GIORNI DI LATITANZA

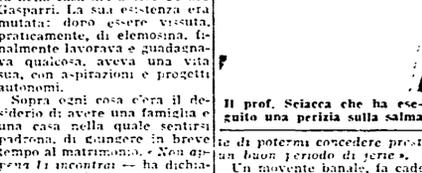
L'assassino di Torre Nuova si è costituito ai carabinieri



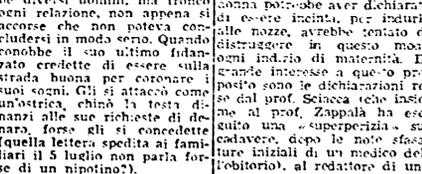
Un degli amici della vittima



Il prof. Sciacca che ha eseguito una perizia sulla salma



Roberto Nannuzzi



Roberto Nannuzzi